

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CASSINO E DEL LAZIO MERIDIONALE**

Cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2023-2024

Martedì 5 marzo 2024

Relazione del Magnifico Rettore <i>Marco Dell'Isola</i>	3
Intervento del rappresentante degli studenti <i>Luigi Gaglione</i>	24
Intervento del rappresentante del personale tecnico-amministrativo <i>Livia Iannucci</i>	30
Prolusione di <i>Luigi Ferrigno</i> Delegato del Rettore per il Trasferimento tecnologico, creazione d'impresa e spin-off	34
<i>Lectio magistralis</i> di Giuseppe Rossi Presidente UNI - Ente Italiano di Normazione	44
Intervento del Vice Presidente del Consiglio Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale On. Antonio Tajani	
Intervalli musicali Conservatorio di Musica "Licio Refice" di Frosinone	

Relazione del Magnifico Rettore

Marco Dell'Isola

*Signor Vice Presidente del Consiglio,
signor Presidente della Regione Lazio,
autorità civili, militari e religiose,
magnifici Rettori e loro delegati,
cari colleghi docenti e del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario,
carissimi studenti,
signore e signori,*

ottanta anni fa, Il 15 marzo 1944, confluivano su Cassino oltre centomila giovani soldati di tante diverse nazionalità e, dopo la distruzione dell'abbazia di Montecassino, la Città di Cassino veniva completamente rasa al suolo, portando morte e devastazione in un territorio già stremato dalla guerra. Tutta la generazione dei giovani sopravvissuti, e quella del ventennio successivo, dovranno faticosamente ricostruire un intero Paese (case, strade, ferrovie, ospedali, scuole, università) e solo nel 1979 quelle generazioni vedranno coronato il proprio sogno di vedere i propri figli e i propri nipoti studiare in una Università del territorio spasmodicamente e testardamente ricercata.

Oggi, a quarantacinque anni dalla fondazione dell'Università di Cassino, questa cerimonia ci offre preziosi elementi di riflessione sulle tante attività svolte e, soprattutto sulla traccia umana e culturale che la nostra Università ha lasciato nel Lazio Meridionale, nel nostro Paese e, nei tanti Paesi emergenti che la scelgono e la apprezzano per la didattica, la capacità di innovare e lo spirito di pace e di inclusione.

Questo è un anno speciale non solo per il quarantacinquesimo anniversario, ma soprattutto per i recenti risultati ottenuti che rilanciano l'Università dopo

anni difficili di transizione e risanamento portati avanti con determinazione e abnegazione da tutta la comunità accademica.

Un anno accademico reso particolarmente fertile i) dal successo straordinario nelle immatricolazioni di studenti italiani e stranieri, amplificato dall'ingresso nella prestigiosa alleanza europea EUT+; ii) dal rilancio delle nostre infrastrutture edili e digitali; iii) dal consolidamento della vocazione universitaria alla formazione continua e all'abilitazione degli insegnanti; iv) dagli eccezionali risultati della ricerca, del trasferimento tecnologico e dei progetti PNRR; e, infine, v) dal nuovo accordo di programma concesso dal MUR, che prevede una restituzione anticipata di una cospicua parte del debito ed una conseguente ridefinizione delle modalità di recupero del debito residuo in rate annuali costanti e sostenibili.

Le nuove sfide: l'internazionalizzazione e l'Alleanza europea EUT+

- Tasso di crescita record degli studenti stranieri immatricolati
- Alleanza Europea EUT+
- Servizi internazionalizzazione
- Housing Universitario

L'Italia è certamente una delle mete più desiderate al mondo per la sua millenaria storia, per l'immenso patrimonio artistico-culturale e per l'inconfondibile stile di vita. Dare un orientamento internazionale alle università italiane non solo rafforzerebbe il posizionamento del nostro sistema Paese sullo scenario globale, rendendolo più competitivo e attrattivo, ma faciliterebbe ancor più il complesso processo di conoscenza ed integrazione culturale tra popoli. I benefici derivanti dall'apertura internazionale sarebbero molteplici:

i) *in primis il vantaggio competitivo*; attrarre studenti internazionali rappresenta un investimento strategico in talenti, che possono generare benefici diretti o indiretti per lo sviluppo del Paese; essi infatti, a prescindere dalla loro

permanenza in seguito al percorso universitario, portano sempre con sé la memoria di un'esperienza unica del loro percorso di studio e contribuiscono significativamente all'immagine dell'Italia nel mondo, restando interlocutori privilegiati e ambasciatori della nostra cultura e della nostra economia;

ii) in secondo luogo il **vantaggio culturale e sociale**; la creazione di classi cosmopolite incide positivamente sulla qualità dei corsi di studio che devono rispondere ad attese formative decisamente variegata sotto il profilo delle culture accademiche e delle lingue; ciò innesca processi di contaminazione e partecipazione rendendo tutti i nostri studenti più consapevoli delle specificità delle proprie tradizioni e più facilmente impiegabili nel mondo del lavoro;

iii) infine, non bisogna trascurare il **vantaggio economico** rappresentato dalle risorse acquisite non solo per l'Università, ma anche e soprattutto per il territorio locale; secondo StudyPortals, la piattaforma di ricerca di corsi di studio più diffusa in Europa, l'impatto economico complessivo mondiale degli studenti internazionali è dell'ordine di 300 miliardi di dollari annui; gli Stati Uniti guidano questa classifica (con un impatto economico diretto di 26 miliardi l'anno e complessivo di 57 miliardi), seguono Cina (51), Regno Unito (25), Australia (20), India (18), Francia e Germania (14), Canada (11) e Paesi Bassi (5).

Malgrado vi sia, come detto, un grande interesse culturale degli studenti stranieri in ingresso, non sempre riusciamo a sfruttare questo vantaggio (lo scorso anno l'Italia è stata il quarto paese al mondo per interesse).

I determinanti nella scelta degli studenti internazionali sono numerosi e complessi, con alcuni fattori che incidono in modo più marcato quali: i) i finanziamenti allo studio; ii) la lingua; iii) la presenza di connazionali; iv) l'ampiezza e la qualità dei programmi di studio. Sono inoltre fattori non trascurabili: v) la spesa per i costi di iscrizione e il costo della vita (unita alla vicinanza geografica); vi) la facilità di accesso e i servizi resi agli studenti; vii) altri fattori di contesto come le prospettive di impiego, l'integrazione, l'ospitalità e la sicurezza.

D'altro canto esistono in Italia diverse opportunità per il sostegno econo-

mico in borse di studio erogate dagli enti regionali per il Diritto allo Studio Universitario, ma anche dal MAECI (in collaborazione con MUR, ITA e UniItalia), e ancora borse erogate dagli stessi Atenei. Tuttavia, i dati ufficiali rivelano che gli studenti stranieri rappresentano solo il 6,3% del totale degli studenti universitari, una percentuale certamente ancora molto inferiore rispetto alla media dei paesi OCSE. I fattori che potrebbero migliorare questi risultati sono: i) la finestra temporale (“admission frame”) di *rilascio visti per studio* a studenti con cittadinanza extra-europea e titolo estero, troppo ritardata rispetto a quella dei paesi più attrattivi, a conferma di come essa sia uno dei profili cruciali per quantità e qualità degli accessi (a tal proposito è opportuno ricordare che gli studenti extra-europei interessati a studiare nel nostro Paese, possono presentare domanda di ammissione solo nel periodo “admission frame” sulla piattaforma University, specificando l’Ateneo e l’Ambasciata; solo successivamente gli atenei possono ammettere gli studenti, anche se questi spesso richiedono alle università una valutazione preventiva per ottenere una pre-ammissione, che costituisce titolo preferenziale per il visto). Una maggiore tempestività nell’apertura della piattaforma consentirebbe alle nostre ambasciate, che svolgono con estrema professionalità e dedizione il loro ruolo fondamentale di ultimi decisori sull’opportunità di rilasciare un visto di studio, di anticipare di alcuni mesi il complesso lavoro di esame delle pratiche consentendo così agli Atenei italiani di reclutare i migliori studenti internazionali; ii) in secondo luogo il superamento del disallineamento tra la definizione delle *graduatorie per assegnazione delle borse di studio* e la richiesta del visto (ad oggi per quanto detto la domanda di visto non può essere supportata dal possibile sostegno della borsa, generalmente assegnata dagli enti di diritto allo studio nel mese di luglio e spesso perfezionata nello scorrimento dopo l’inizio dei corsi). Altro fattore di criticità è il costo dell’assicurazione al servizio sanitario nazionale recentemente quintuplicato (che espone gli studenti internazionali al rischio di sottoscrivere polizze private più a buon mercato, ma non in grado di fornire reali coperture sanitarie in caso di bisogno). In questo difficile contesto, l’Ateneo di Cassino ha evidenziato una straordinaria capacità di attrarre giovani talenti da tutto il mondo, come

testimoniato dagli eccezionali dati di crescita progressiva degli studenti internazionali: un dato che – anno dopo anno – si conferma sempre in crescita con un aumento medio di circa il +20% su base annua negli ultimi 10 anni, ma che quest'anno è stato ancora più significativo con oltre 15.000 domande di pre-ammissione, circa 3.500 (selezionando solo il 23% dei migliori studenti) ammessi alla piattaforma University e più di 900 immatricolati con titolo di studio conseguito all'estero (pari a circa il 5% delle domande). In linea con gli anni precedenti, gli studenti internazionali provengono da oltre 50 nazioni, di cui quasi il 50% dal continente asiatico, poco meno dall'Africa (con circa il 40%) e quasi il 10% dall'Europa e dalle Americhe.

Per conseguire questo ambizioso risultato il nostro Ateneo si è mosso con grande determinazione per potenziare la propria offerta formativa internazionale, offrendo ben nove corsi di laurea triennale e magistrale in lingua inglese, ma soprattutto ha perseguito con tenacia l'ingresso nelle alleanze europee. Queste, come noto, rappresentano reti transnazionali di Università che condividono la medesima strategia formativa e promuovono i valori e l'identità europea. Scopo delle alleanze non è semplicemente quello di rafforzare la mobilità degli studenti, dei docenti e del personale universitario, ma soprattutto quello di promuovere la competitività dell'istruzione superiore europea, la qualità dell'offerta formativa e della ricerca, nonché i valori di inclusività e sostenibilità. Dall'a.a. 2023/24 l'Università di Cassino, dopo una impegnativa competizione con altri blasonati atenei italiani ed europei, è entrata a far parte dell'**European University of Technology (EUT+)**, un'alleanza estremamente qualificata per formare studenti e cittadini europei che persegue alcuni principi cardine condivisi quali: a) la tecnologia “non come fine ma come motore del progresso umano”; b) il multilinguismo e l'approccio transdisciplinare agli insegnamenti universitari; c) il valore dell'inclusività e dell'accoglienza nei suoi campus. L'alleanza è costituita oggi da nove Università di altrettanti nove diversi Paesi dell'Unione europea: Université de Technologie de Troyes (**Francia**), Hochschule Darmstadt, University of Applied Sciences (**Germania**), Rīgas Tehniskā Universitāte (**Lettonia**), Technological University Dublin (**Irlanda**), Technical University of Sofia (**Bulgaria**), Cyprus University

of Technology (*Cipro*), Universidad Politécnica de Cartagena (*Spagna*), Universitatea Tehnică din Cluj-Napoca (*Romania*), e, naturalmente, l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale (*Italia*).

L'alleanza EUT+ può essere considerata come un vero e proprio "campus inter-universitario" in cui oltre 110.000 studenti e oltre 10.000 dottorandi, ricercatori e personale PTA possono condividere una dimensione europea, mettendo in comune le rispettive competenze, risorse umane ed economiche, strumenti ed infrastrutture per elaborare progetti formativi multidisciplinari. Rispetto ai semplici progetti formativi Erasmus, i programmi di studio dell'Alleanza EUT+ sono generalmente: a) molto più flessibili; b) consentono agli studenti di personalizzare il loro percorso formativo; c) permettono di ottenere un titolo internazionale direttamente spendibile in diversi paesi europei (fino a conseguire una vera e propria laurea europea). In tal modo gli studenti iscritti all'Università di Cassino possono accedere oggi ad un Campus Europeo capace di rispondere alle esigenze formative delle imprese europee.

Completano questo articolato quadro: i) la creazione del Centro linguistico di Ateneo CLA-C a supporto degli studenti italiani e stranieri; ii) l'organizzazione di un nuovo "Multilingual Office" e dell' "Erasmus common Office" per facilitare l'accoglienza delle matricole e la mobilità degli studenti all'interno dell'Alleanza; iii) il progetto di potenziamento dell'housing universitario attraverso l'ampliamento del complesso *Janula Residence* con altri 50 posti letto (su cofinanziamento MUR e in collaborazione con la Banca Popolare del Casinate che ringrazio per la costante e lungimirante attenzione alle politiche di crescita della nostra Università); iv) la stretta collaborazione con DiSCo Lazio per la gestione dell'housing.

Questa ambiziosa strategia ha consentito al nostro Ateneo di migliorare ulteriormente la sua attrattività verso gli studenti italiani, registrando una percentuale di studenti stranieri tra le più significative in Italia (la più alta tra le Università del Sud e paragonabile a quelle delle più blasonate Università europee). Attualmente sono iscritti alla nostra Università oltre 1500 studenti internazionali (con titolo di studio conseguito all'estero).

Per questo risultato, e per l'impegno corale che lo ha determinato, desidero

ribadire la gratitudine al MAECI e alle ambasciate per il poderoso lavoro di rilascio dei visti, a DiSCo Lazio per le borse finanziate e la gestione dei complessi servizi, alla Questura, alla Prefettura e alle Forze dell'ordine di Frosinone per il quotidiano lavoro di controllo, all'ASL per la collaborazione nell'assistenza medica e, naturalmente, al CRI (Centro Rapporti Internazionali) e all'intera Comunità Accademica.

Dall'alta formazione alla formazione continua

- Consolidamento dell'offerta formativa
- Rilancio dei poli di Frosinone e Gaeta
- Orientamento progressivo
- Formazione continua

Consentitemi anche quest'anno di rimarcare il particolare ruolo delle Università che insistono sulle cosiddette "aree interne" o "svantaggiate", come quella di Cassino e del Lazio Meridionale. Le caratteristiche di queste Università ne fanno realmente "un capitolo a parte", soprattutto perché devono confrontarsi sul piano scivoloso della "**competizione accademica**". Competizione che spesso si esplica: i) sul conteggio del numero di iscritti, considerati indipendentemente dalle diverse condizioni demografiche, sociali ed economiche; ii) sul piano delle tasse universitarie (con inevitabili ripercussioni sul bilancio di Ateneo), soprattutto per l'elevata percentuale di studenti in no-tax area; iii) sul piano dell'aggregazione dipartimentale delle eccellenze di ricerca, che certamente non facilita i piccoli Atenei. Anche il ruolo territoriale è spesso poco compreso, sebbene questo ruolo di moltiplicatore economico e di ascensore sociale sia estremamente rilevante.

La nostra Università non ha mai rinunciato alla sua doppia vocazione (che oggi alcuni chiamerebbero "glocal"), che è allo stesso tempo **locale e globale**, che ci sfida a rendere internazionale il nostro territorio, mantenendo la nostra

identità storica e culturale. Non è quindi un caso il fatto che “**Internazionalizzazione, Inclusione e Innovazione**” siano i tre pilastri su cui poggiano le tante novità didattiche introdotte nell’anno accademico 2023/24.

Negli ultimi tre anni l’offerta formativa è cresciuta da 31 a 39 corsi di studio, ampliando in particolare l’attività didattica internazionale (in lingua inglese) e transdisciplinare (in lingua italiana). L’offerta formativa consiste oggi in 15 corsi di laurea triennali, 22 magistrali (di cui due interclasse e un inter-ateneo) e 2 corsi di laurea a ciclo unico nelle diverse aree dell’Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere, Lingue, Scienze Sociali, Pedagogiche e Sportive, offerti nelle sedi di Cassino e Frosinone (quest’anno rilanciata grazie alla fruttuosa collaborazione con il Comune di Frosinone, l’ITS Meccatronico del Lazio ed UNINDUSTRIA Frosinone). Ben dieci sono i corsi di studi con rilascio del doppio titolo e, con i nuovi corsi attivati quest’anno, nove i corsi di studio erogati in lingua inglese. Tra le principali novità l’attivazione del corso di laurea a ciclo unico di “Scienza della Formazione Primaria”, i due corsi triennali in lingua inglese in “Economics with Data Science” e “Industrial Engineering Technology” nella sede di Cassino e i due corsi triennali nella sede di Frosinone in “Ingegneria gestionale” e in “Economia e Management del Made in Italy”. Anche presso la sede di Gaeta la sperimentazione del Master in “Diritto e Polizia sul Mare” è stata premiata con oltre 60 iscritti.

Tutti i corsi di laurea dell’Ateneo hanno infine aggiornato l’offerta formativa interagendo con le parti interessate ed il territorio. Gli aspetti maggiormente rivalutati sono quelli della transizione digitale e della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Secondo il Rapporto AlmaLaurea 2023, questa attenzione è particolarmente apprezzata sia dagli studenti che dalle imprese.

Infatti, a fronte di una media nazionale di soddisfatti pari al 90.5, il 95.4 dei nostri studenti si dichiara soddisfatto del proprio percorso e oltre l’80% dei nostri laureati viene assunto entro tre anni dal conseguimento del titolo.

Un discorso a parte merita l’orientamento dei nostri giovani studenti.

La maggior parte delle Università e delle scuole Italiane sta affrontando un insidioso “**inverno demografico**”, che ha portato l’Italia negli ultimi venti anni ad un decremento delle nascite da circa 550 a 390 mila nati (nel sud questo

fenomeno è ancora più rilevante, da 220 a 140 mila). A questo si aggiunge uno spopolamento delle aree interne (che perdono i due terzi della popolazione residente a vantaggio dei grandi comuni), una percentuale dei giovani studenti che si iscrivono all'università tra le più basse d'Europa ed una pericolosa fascinazione dei percorsi formativi "facili".

Pertanto, per mantenere le Università solide e attrattive e, nel contempo, per svolgere il ruolo sociale ad esse affidato, la sfida sistemica è diventata quella dell'aumento del tasso di scolarizzazione e dell'internazionalizzazione.

D'altra parte, la cultura dei giovani studenti (ovvero quella della cosiddetta generazione Z ed Alpha) è radicalmente cambiata rispetto a quelle precedenti. Il cambiamento non riguarda solo le preferenze estetiche e i modi di comunicare (a cui già l'Università si è adeguata con un'intensa e qualificata attività social), ma anche e soprattutto le priorità che vengono date allo studio universitario e al futuro lavorativo. Secondo il sociologo Karl Mannheim, l'età in cui gli individui si affacciano alla "vita pubblica" (entrando in contatto con eventi storici e politici) e iniziano a fare esperienza fuori dalla famiglia, lascia una traccia indelebile ovvero una "memoria collettiva generazionale".

Per questi motivi i "centennials" (gen Z), che vivono costantemente connessi alla rete fin dalla giovanissima età e ne ricevono numerosi stimoli, sono estremamente dinamici (ovvero multitasking), richiedono esperienze altamente soddisfacenti e personalizzate, sono aperti al confronto (ovvero non temono la diversità ed il confronto anche con diverse etnie), sono molto resilienti (ovvero più propensi ad affermarsi nel mondo del lavoro seguendo le loro passioni) ed estremamente realisti (ovvero pragmatici e meno idealisti rispetto alle precedenti generazioni).

Per orientare correttamente la generazione digitale non basta quindi adattarsi al suo linguaggio o ai soli mezzi di comunicazione, ma piuttosto riflettere sulle aspirazioni ed i progetti di vita, interpretandone passioni ed aspirazioni. Per questo motivo, e soprattutto per evitare ripensamenti, abbandoni o ritardi nella carriera universitaria, è necessario promuovere una scelta informata e consapevole, attraverso un orientamento capillare e progressivo, come quello

svolto dal nostro Centro per l'Orientamento (CUOri) in stretta collaborazione con le scuole, che ringrazio per l'impegno. L'Università di Cassino, attraverso il suo Centro per l'Orientamento e in forte coordinamento con tutti gli Atenei del Lazio, ha riprogettato le modalità di orientamento tradizionale investendo su un ***orientamento progressivo*** che partendo dal terzo anno della scuola secondaria superiore accompagna lo studente partendo dai PCTO, passando per gli open day e le giornate di orientamento, fino ad accogliere lo studente nel campus e nel nuovo *Salotto dell'Orientamento*. Questi progetti (tra cui il progetto MUR "Next Generation") hanno coinvolto lo scorso anno oltre 150 istituti con circa 10.000 studenti del terzo, quarto e quinto anno. Per questo sforzo desidero ringraziare tutte le scuole che hanno collaborato a questi progetti di orientamento lavorando attivamente con la nostra Università.

L'altra frontiera con cui l'Università oggi si misura è quella della cosiddetta ***formazione continua***. La nostra Università si è mossa su due principali direttrici. La prima è quella della formazione degli insegnanti. Siamo ormai arrivati al IX ciclo dei corsi di specializzazione sul sostegno (avendo formato con successo negli ultimi dieci anni oltre 10.000 insegnanti).

Grazie al recente accreditamento MUR dei percorsi di formazione iniziale, l'Università continuerà a formare (nel neonato "Centro di formazione degli insegnanti") i futuri docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Per questo risultato desidero ringraziare, oltre i nostri pedagogisti e tutti i dipendenti che hanno fornito un eccezionale contributo, l'ufficio scolastico regionale, le Università di Roma Tre, l'Accademia delle Belle Arti di Frosinone ed i numerosi Istituti scolastici del territorio.

Sempre nell'ottica della formazione continua, per rispondere alle esigenze delle aziende e dei professionisti, l'Università, attraverso l'ufficio del Job Placement, si è misurata sia con i tradizionali corsi di Master di I livello, di II livello e di alta formazione, sia con nuovi percorsi di perfezionamento (e.g. Unicas Integration Academy, corsi minor, Summer e Winter Schools, MO-OCS). Percorsi certificati digitalmente mediante *Open Badge*, rispondendo

direttamente alle necessità del mercato del lavoro e cooperando con INPS, CCIAA, Unione degli Industriali, aziende, ordini professionali, associazioni ed enti del territorio.

Ricerca e trasferimento tecnologico: le nuove frontiere del sapere

- Progetti PNRR ed europei
- Transizioni gemelle
- Ricerca in rete
- Trasferimento tecnologico (nuovi spin off e startup)

L'eccellenza nella ricerca dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale è testimoniata non solo dalla visibilità dei suoi ricercatori (anche quest'anno con il 4,7% ottimamente collocati nella classifica 2023 della Stanford University "World's Top 2% Scientists"), ma soprattutto dall'eccezionale contributo fornito in progetti e pubblicazioni nei più svariati campi della scienza e della tecnica, quali ad esempio quelli più sfidanti ed attuali del PNRR.

In questo ambito Unicas è particolarmente impegnata sia direttamente (con la partecipazione al Centro di Ricerca Nazionale sulla Mobilità Sostenibile – MOST, all'ecosistema dell'innovazione "Fondazione Rome Technopole" e al centro di competenza "Cyber4.0"), sia indirettamente con le fruttuose collaborazioni e partecipazioni a bandi a cascata attraverso i partenariati estesi e i centri nazionali (come Changes, Restart, Agritech, 3A-Italy, Nest, Grins). Le attività di supporto alla ricerca e allo sviluppo tecnologico messe in atto dall'Ufficio Ricerca hanno, inoltre, contribuito ad un sensibile aumento dei progetti di ricerca finanziati su bandi competitivi nel periodo 2021-2023 come: i) quelli dalla Commissione Europea finanziati nell'ambito del Programma Quadro "Horizon Europe" DIRACFEC (Design of Intelligent RIS-Aided Cell-Free networks for Energy-efficient Coexistence between eMBB+ and mMTC+), INTEGRATE (joInt wireless commuNicaTion and sEnsinG by hologRaphic surfAce TranscEivers), ISLANDS (Integrated Sens-

ing and communications for future vehicuLAr systems – a Network of Doctoral Students), NextGEM (Next Generation Integrated Sensing and Analytical System for Monitoring and Assessing Radiofrequency Electromagnetic Field Exposure and Health), STREETS (Science, Technology and Research for Ethical Engagement Translate in Society), TwinEU (Digital Twin for Europe), 6G TERARIS (6G Wireless Communications in the TeraHertz Band aided by Reconfigurable Intelligent Surfaces), ECOSENS (Economic and Social Considerations for the Future of Nuclear Energy in Society); e ii) altri numerosi progetti internazionali: Erasmus Plus, NATO, EMPIR, e i Progetti di rilevante interesse nazionale (PRIN).

Tra i tanti temi affrontati nel nostro Ateneo, una particolare attenzione è stata data alle cosiddette transizioni gemelle. Infatti, la transizione digitale rappresenta non solo un potenziale miglioramento dei nostri stili di vita, ma anche e soprattutto un eccezionale strumento di innovazione in tutti gli ambiti della ricerca. L'altro elemento trasversale nella ricerca dell'Ateneo è stato certamente quello della sostenibilità, per il valore scientifico ed economico delle problematiche ad essa connesse, ma anche e soprattutto per il senso di responsabilità che l'Università ha e deve mantenere verso le future generazioni. Molti dei progetti di ricerca affrontati sono stati portati avanti in collaborazione con le reti di ricerca, che lo stesso PNRR ha amplificato, e in stretta connessione con il territorio come ad esempio il progetto della "Green Hydrogen Valley" di Patrica in collaborazione con il Consorzio Industriale Regione Lazio, SGI, Engie ed ENEA.

La graditissima presenza dell'ing. Giuseppe Rossi, presidente dell'Ente Italiano di Normazione - UNI, che ringrazio per essere qui, ribadisce la responsabilità delle Università nel sostenere i complessi processi di innovazione fino alla loro normazione e sperimentazione. In questa fattispecie l'Università è da tempo impegnata nella **valorizzazione della ricerca** attraverso precise azioni: i) nel dare impulso a fare impresa (soprattutto agendo verso i propri laureati con azioni mirate di formazione e accompagnamento alla creazione di spin-

off e start-up); ii) nel fare scouting (ovvero intercettare bisogno di innovazione sulle imprese del territorio); iii) nel fare matching (ovvero fare incontrare i bisogni e le offerte di innovazione mettendo in relazione le imprese tra loro mediante progetti in rete e azioni di internazionalizzazione) e, iv) nell'utilizzare il trasferimento tecnologico come erogatore di servizi ad alto valore aggiunto (come quelli sulla Cybersecurity e sullo sviluppo di PoC, anche insieme ad intermediatori della innovazione). Le filiere maggiormente interessate quest'anno sono state quelle dei beni culturali, dell'agrifood e del turismo, della finanza e del terziario avanzato, della meccanica, dell'automotive e dell'aerospazio, dell'energia e dei servizi sostenibili, dell'intelligenza artificiale e delle telecomunicazioni, dello sport e della salute.

Nelle interazioni con tutti i portatori di interesse l'Ateneo ha sempre ampiamente dimostrato la propria capacità di accreditarsi come interlocutore attivo e competente. Il Trasferimento Tecnologico ha operato trasversalmente in tutti i dipartimenti per favorire e migliorare l'incontro tra domanda di innovazione e risultati della ricerca perseguendo l'obiettivo di incrementare l'impatto sociale dell'Ateneo. Per qualificare la risposta alla domanda di innovazione sono stati indispensabili alcuni enti istituzionali, banche e associazioni imprenditoriali quali la Regione Lazio, Unindustria, BPC, Camera di Commercio di Frosinone e Latina, i Gruppi di Azione Locale del territorio (GAL), Federlazio, Confapi, CNA, la Provincia di Frosinone. Tali attività hanno visto; I) la nascita di nuovi progetti competitivi di trasferimento tecnologico e di riposizionamento competitivo; II) il potenziamento dei brevetti, specifici accordi e collaborazioni con molti incubatori tecnologici già certificati (MICH, Lazio innova, Scientifica Venture Capital, Polihub, Open hub, fondazione Brodolini, Innovit) e la prossima costituzione dell'Open Innovation Center del Lazio Meridionale sulle tecnologie digitali abilitanti.

Oltre i confini del campus: l'Università come fattore di innovazione e crescita sociale e culturale di un territorio

- Ruolo sociale e sussidiarietà (Arte, Musica, Teatro e Sport)
- Cultura della legalità
- Economia del turismo e made in Italy
- Educazione alla Sostenibilità

Da quanto su espresso emerge con chiarezza il ruolo delle Università nella cosiddetta “terza e quarta missione”. In questa dimensione gli Atenei attivano processi di interazione diretta con l'intera società civile con il duplice obiettivo di diffondere la cultura e di promuovere la crescita sociale ed economica del territorio.

È difficile tracciare il territorio di riferimento “*oltre i confini del campus*” di una Università di “confine” come quella di Cassino, collocata a cavallo tra più regioni e province con forti legami storici e culturali inter-regionali, una massiccia presenza di studenti delle regioni limitrofe e solidi rapporti di ricerca anche con Università, enti, aziende ed associazioni del Sud. Su questo vasto e complesso territorio, l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale è da sempre impegnata (attraverso il “public engagement”) a trasformare i risultati della ricerca e della didattica in bene pubblico e ad attivare processi di condivisione con enti, istituzioni ed aziende locali in una prospettiva di integrazione e di scambio reciproco. Per questo motivo l'Università ha mantenuto anche in questo anno accademico il ciclo di eventi delle “*UNICIT[T]À*” (che si è trasformato in “Le Unicità”, con un gioco di parole che vuole indirizzare lo sguardo verso le qualità distintive della nostra comunità accademica) nelle tre diverse aree territoriali di Cassino, Gaeta e Frosinone.

Tredici appuntamenti hanno caratterizzato il programma appena concluso, offrendo un'ampia varietà di temi e approfondimenti. Si è spaziato dal cinema al racconto del Castello esplorato da una prospettiva insolita - osservandolo via mare - dalla scienza e tecnologia del cibo fino all'analisi del cibo come

soggetto nell'arte del XX secolo, giungendo alla celebrazione dei vent'anni del polo didattico di Frosinone, passando attraverso ricerche archeologiche di particolare importanza come quelle nel sito di Aquinum, rievocazioni di personaggi che hanno scritto la storia del territorio - come Antonio Valente di Sora - e ancora verifiche sperimentali sull'inquinamento degli ambienti indoor e dei rischi per la salute umana. Un ricco programma che mira a obiettivi specifici ovvero: la fruizione ampliata dei beni culturali da parte di un pubblico allargato e diversificato; la divulgazione dei saperi scientifici; la promozione dei valori di integrazione e solidarietà sociale e l'affermazione di un'istruzione inclusiva e di qualità per tutti. Quest'anno invece, per la stagione di Le UNiCittà dedicata a Cassino, il tema scelto è naturalmente quello storico della celebrazione dell'80° anniversario del bombardamento di Cassino e della devastazione di tutto il territorio a cavallo della linea Gustav.

Sempre in questa dinamica l'Università è attivamente impegnata anche a promuovere e a garantire la sua collaborazione per importanti iniziative promosse dal territorio come: i) la commemorazione degli 80 anni dalla distruzione della Città di Cassino e dell'abbazia Montecassino (con il Comune di Cassino e l'abbazia di Montecassino) e della battaglia di Montelungo (con il Comune di Mignano Montelungo); ii) la candidatura della Città di Gaeta a capitale italiana della cultura 2026; iii) le celebrazioni del triennio tomistico (con il Comune di Roccasecca); iv) il Giubileo nel 2025 (insieme a tutte le Università del Lazio con la preziosa regia della CRUL e delle Università pontificie).

Arte, Musica, Teatro e Sport rivestono un ruolo fondamentale nella terza missione. Per tale motivo l'arte è uscita dai luoghi prettamente museali per fare nuovamente parte del nostro quotidiano. In questo contesto il nostro Ateneo ha assunto, nei confronti del ricco e diffuso patrimonio artistico, archeologico e culturale del Lazio Meridionale, l'impegno di coniugare ricerca, tutela e valorizzazione dei beni culturali, anche in sinergia con le associazioni culturali. L'attenzione è rivolta *in primis* alle opere ed ai beni culturali direttamente custoditi dal nostro Ateneo, come ad esempio nei lavori del progetto

“Il Castello per tutti” (importante intervento per il superamento delle barriere fisiche, cognitive e sensoriali, finanziato interamente nell’ambito dei progetti PNRR del Ministero della Cultura) o la messa in sicurezza del Ninfeo Ponari (finanziato dalla Soprintendenza Archeologica del MIC), ma è rivolta anche a beni librari ed archeologici di particolare rilevanza territoriale come i manoscritti della biblioteca di Montecassino (di cui è in corso la digitalizzazione in collaborazione con la Regione Lazio e l’Abbazia di Montecassino). Un discorso a parte merita la speciale attenzione dedicata alle espressioni artistiche con le visite guidate alla raccolta di arte contemporanea UNI.AR.CO dell’Ateneo di Cassino, il racconto degli artisti locali e della loro produzione, e l’allestimento di mostre monografiche presso il Rettorato di Cassino e le altre Sedi dell’Ateneo. Completa questa vocazione Universitaria la recente convenzione quadro sottoscritta con il CUT (Centro Universitario Teatrale) che ha lo scopo di avvicinare lo studente al mondo della recitazione e del teatro, anche in chiave pedagogica, attraverso performances e rappresentazioni teatrali, conversazioni pubbliche, proiezioni, incontri e seminari, progetti di inclusione sociale. L’Ateneo collabora, infine, attivamente con due eccellenze territoriali quali l’Accademia di Belle Arti ed il Conservatorio di Musica “Licio Refice” di Frosinone, che ringraziamo anche per i bellissimi intervalli musicali che accompagnano questo evento. Infine la vocazione sportiva dell’Ateneo è certamente tra le più antiche e riguarda addirittura i 45 anni dell’Università. Grazie a questa preziosa esperienza accademica le scienze motorie rappresentano non soltanto un eccellente percorso didattico, ma anche una preziosa leva nel considerare lo sport un elemento fondamentale di socializzazione e benessere psicofisico. La nostra palestra e gli impianti sportivi sono disponibili non solo per le indispensabili attività pratiche dei corsi di studio, ma anche per tutti gli studenti ed i cittadini. Sempre nell’ottica della sussidiarietà tra istituzioni, l’Ateneo ha organizzato insieme al CUS (Centro Universitario Sportivo), la Regione Lazio e il Comune di Cassino numerose manifestazioni sportive, tra cui i campionati italiani di corsa campestre 2024 e ha candidato Cassino ai campionati mondiali di cross 2025.

La cultura della legalità e la sensibilità verso l'istruzione nelle strutture penitenziari rappresentano una delle frontiere educative più importanti non solo per gli studenti universitari di giurisprudenza, ma anche e soprattutto per tutti i giovani che vedono nell'università un indiscutibile riferimento culturale. L'obiettivo sociale che l'università persegue, insieme alle Procure della repubblica, la Prefettura, la Questura e le Forze dell'ordine del territorio (che ringrazio per questa fruttuosa collaborazione), è quello di far crescere in loro un rigoroso senso civico ed una precisa assunzione di responsabilità del singolo cittadino verso la collettività soprattutto per favorire il contrasto alla criminalità organizzata e la cultura della legalità.

In questa chiave vanno interpretate le numerose iniziative di cooperazione nell'allestimento del centro antiviolenza (ristrutturato e messo recentemente a disposizione della Regione Lazio), il servizio didattico a distanza per garantire il diritto allo studio nelle carceri, i numerosi esperimenti di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia (come quello del Palazzo della Cultura di Cassino) e di rigenerazione di spazi in condizione di degrado sociale mediante l'attivazione di processi di partecipazione comunitaria che pongono al centro la pratica sportiva (come quello nel quartiere "Parco verde" del Comune di Caivano in provincia di Napoli).

L'esperienza accademica nell'**economia del turismo e del made in Italy** ha prodotto un effetto sinergico nella promozione turistica del territorio e delle sue bellezze storico-naturalistiche grazie all'azione sinergica con i Comuni, le DMO (Destination Management Organization) e alcuni GAL territoriali per sviluppare piani e programmi di interventi dedicati al miglioramento socio-economico delle comunità rurali. I progetti messi in campo non si riducono alla definizione dei percorsi storici e naturalistici, alla riscoperta delle tradizioni agro-alimentari, alla valorizzazione dei beni archeologici, ma spazia anche sulle metodologie di marketing e management del territorio nel suo complesso. Inoltre, il ruolo che le università possono ricoprire ai fini dell'**educazione alla sostenibilità** e del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, è cruciale sia nella loro azione didattica e di ricerca, ma anche e

soprattutto a partire dalla loro azione sul territorio nella diffusione di modalità esemplari. L'università di Cassino ha riproposto numerose attività di diffusione della sostenibilità, tema al quale è particolarmente attenta anche attraverso il CASE. Le azioni messe in campo dal nostro Ateneo in merito agli tali impegni sono state numerose ed incisive: i) in primo luogo la realizzazione di un sistema di teleriscaldamento per il recupero dei reflui termici della cartiera Wepa (questo sistema innovativo di “comunità energetica” realizzato in convenzione con la sottoscrizione della convenzione con Renovit e Wepa consente l'azzeramento dei consumi di gas naturale del campus universitario e la possibilità di teleriscaldare in futuro anche le scuole limitrofe al campus); ii) l'adozione di politiche partecipative per sensibilizzare comportamenti sostenibili; in particolare riguardo la mobilità degli studenti e dei docenti, aderendo a specifiche campagne di informazione e sensibilizzazione (e.g. #milluminodimeno) e incentivando l'uso di app, monopattini e strategie di car sharing; iii) il progetto di eliminazione delle bottiglie in plastica attraverso la sostituzione dei distributori automatici e l'introduzione di “water dispenser” plastic free. Altre interessanti e pregevoli iniziative sono state quelle promosse dal Comune di Cassino (anche in collaborazione con l'Università) quali: la connessione wifi esterna alla rete Unicas, la pista ciclabile che collega la stazione ferroviaria al Campus, il Palazzo della Cultura (particolarmente gradito ai nostri studenti).

Lo studente al centro: il rilancio delle Infrastrutture e dei servizi

- Potenziamento dei servizi agli studenti
- Ampliamento degli spazi dedicati alla didattica, ai servizi e all'housing
- Recupero e rilancio delle sedi di Gaeta e di Frosinone

Tutti noi crediamo che l'Università non debba essere un “esamificio”, ma un luogo e un tempo in cui lo studente possa crescere nella sua dimensione umana, prima ancora che professionale. Una realtà inclusiva in cui ad ognuno

venga data l'opportunità di fare sport, teatro, musica, dove ciascuno possa sperimentare e crescere nella sua dimensione interpersonale e sociale, confrontandosi con mentalità, culture e lingue diverse. In questa dimensione la centralità dello studente non può essere un fatto episodico, che riguarda solo il momento dell'orientamento, ma deve accompagnare durante tutta la carriera accademica anche attraverso i diversi servizi di accoglienza, linguistici, di solidarietà ed inclusione, sportivi, informatici, di internazionalizzazione, di placement. Occorre pertanto un cambio di passo sia per incentivare la partecipazione attiva alla vita universitaria, sia per offrire servizi adeguati alla domanda delle giovani generazioni.

Le principali direttrici sulle quali si è mosso il nostro Ateneo, anche nella prospettiva della transizione digitale ed ecologica, sono da un lato il miglioramento della qualità dei servizi: dall'accoglienza (CRI - Multilingual office) al tutoraggio (CUOri), dai servizi linguistici (CLA-C) a quelli di inclusione (CUDIR), dalla mobilità internazionale (CRI – Erasmus common Office) alla comunicazione ed informazione (CASI), dal career service (Job Placement Office) ai servizi sportivi (CUS); dall'altro l'ampliamento degli spazi di incontro e dei luoghi studio, degli impianti sportivi, dell'housing universitario. In particolare attraverso:

- il CLA-C (Centro Linguistico), sono stati attivati i servizi linguistici di Ateneo che consentono agli studenti Italiani di potenziare la lingua inglese (e presto altre lingue europee dell'alleanza EUT+) e agli studenti internazionali la lingua italiana (attraverso corsi in presenza, piattaforme multimediali e tandem linguistici);
- il CUDIR (Centro per la disabilità, l'inclusione e la ricerca), sono stati attivati i servizi di counseling e potenziati i servizi di sostegno alla disabilità e ai disturbi specifici dell'apprendimento; una particolare attenzione è stata anche data alle attività extra accademiche per la socializzazione, l'inclusione, il bilancio di genere e l'educazione alla relazione (non possiamo pensare che i tanti casi di femminicidio e di violenza siano un

problema che non riguarda l'Università, come purtroppo dimostrano casi molto recenti);

- il CUOri, sono stati potenziati i servizi di tutoraggio agli studenti (anche negli istituti penitenziari), è stato attivato, il “Salotto dell'Orientamento” ed introdotto un più ampio servizio di orientamento “progressivo”;
- il Job Placement, sono state coinvolte centinaia di aziende accompagnando i nostri studenti nel mercato del lavoro e realizzate azioni specifiche quali *l'Integration Academy* (un servizio di placement basato sul potenziamento delle soft e hard skill);
- il CRI (Centro Rapporti Internazionali), di cui sono stati sdoppiati gli uffici, è stata sostenuta da un lato la mobilità dei nostri studenti e dall'altro l'accoglienza degli studenti internazionali;
- il CASI (Centro Sistemi informatici), è stato realizzato il nuovo sito web (che consente l'utilizzo di qualunque supporto telematico smartphone, tablet, PC); sono stati erogati servizi telematici (particolarmente utili per raggiungere i nostri studenti con libertà limitata o con problematiche di salute/disabilità che ne hanno fatto specifica richiesta); sono stati attivati nuovi servizi di comunicazione digitale come il canale Podcast di Ateneo denominato *UnicasOnCast* (su Google Podcast e Spotify) e la WebTV di Ateneo (che consentirà di potenziare la produzione di prodotti multimediali, funzionali sia alla didattica, che alla diffusione di eventi);
- Il CEA (Centro editoriale), è stata attivata la piattaforma “EduOpen” che consente di accedere e condividere libri e materiale bibliografico anche su altre Biblioteche Universitarie e a ben sette riviste on line di ateneo.

L'eccellente risultato di bilancio ottenuto dall'Università di Cassino negli ultimi esercizi finanziari, ed il nuovo accordo di programma MUR, hanno consentito, come detto, di intraprendere una prudente, ma incisiva politica di rilancio volta al miglioramento delle strutture di Ateneo cofinanziando la ristrutturazione e il miglioramento della sicurezza dei beni immobili dell'Università.

In particolare sono stati: i) ultimati i lavori della nuova palazzina di Lettere (attualmente in fase di collaudo); ii) avviati gli interventi di ristrutturazione degli edifici della Folcara (con la ricollocazione dei locali mensa, ed il recupero di alcune aule inagibili), iii) avviati i lavori del plesso A e B di Ingegneria (con il rifacimento delle facciate, dei serbatoi antincendio, della scala antincendio); iv) realizzata la mensa universitaria della sede di Frosinone (in collaborazione con DiSCo Lazio) ed avviati i lavori di rifunionalizzazione dell'intero immobile (in sinergia con l'ITS Meccatronico ed Unindustria Frosinone); v) avviato un intervento di recupero del Castello di Gaeta (che prevede l'eliminazione delle barriere architettoniche all'interno del percorso dedicato alla musealizzazione delle celle piemontesi); vi) progettati i lavori di ampliamento dell'housing universitario *Janula Residence*; vii) progettata ed approvata la variante nel campus Folcara del nuovo laboratorio di eccellenza; viii) avviati numerosi lavori di rifunionalizzazione degli spazi e delle aule.

Conclusioni

Nello sforzo creativo di una nuova “Città-Europea” Renzo Piano pensa ad una sua personale ed originale “Utopia” come “*un luogo abitato dove non c'è più contrapposizione tra il centro storico delle città, le periferie e la campagna. Dove non ci sono deserti, perché è nei deserti – dice Renzo Piano - che nascono i mostri*”.

Noi Università delle aree interne abbiamo lo stesso spirito e la medesima visione. Crediamo nella costruzione di una “Università-Europea” senza centro e senza periferie dove gli Atenei rappresentino le vere autostrade che connettono l'Europa, dove nessuno studente resti indietro in un “deserto conoscitivo” in cui “il sonno della ragione genera mostri”.

È con questo auspicio che dichiaro aperto l'anno accademico 2023-2024 dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, 45° dalla sua fondazione.

Intervento del rappresentante degli studenti

Luigi Gaglione

Magnifico Rettore

Onorevole Ministro

Autorità religiose, civili e militari

Cara comunità studentesca

Egregi Professori

Personale tecnico-amministrativo

Signore e signori buongiorno

È per me un onore essere qui oggi e rappresentare tutto il corpo studentesco della nostra Università in un giorno così importante. Come comunità studentesca, non abbiamo molte occasioni di salire su una cattedra ed offrire il nostro punto di vista a tutti gli illustri protagonisti del nostro territorio. In questa occasione, la nostra Università, apre lo sguardo al futuro e si concede l'occasione di raccontare, con la propria voce, quello che è stato e quello che sarà per il nostro ateneo.

Quello che è appena trascorso è stato un anno prospero, che ha visto una significativa diminuzione delle disuguaglianze che avevano logorato il nostro paese. La posizione netta e ostativa del governo ha fatto sì che l'Italia potesse prendere posizione verso una guerra che nel 2024 non aveva motivo di esistere ed ha, con decisione, difeso le classi più deboli.

L'autorevolezza delle forze dell'ordine ha, con capacità e pacatezza, assicurato la sicurezza e la libertà di manifestare pubblicamente le opinioni garantendo il rispetto dell'articolo 21 della costituzione. Grazie alla nostra voce è cresciuta l'attenzione verso le problematiche psicologiche che hanno caratterizzato negativamente gli anni passati. Così come sono diminuiti i femminicidi, cancro del nostro paese, finalmente estirpato che ci rende orgogliosi, fieri e liberi.

Sarebbe bello vero?

Si. Piacerebbe a me ed a tutti noi raccontare questa realtà. Il nostro intervento

durerebbe il tempo di un saluto ed il futuro sarebbe un posto meraviglioso dove vivere. Ma purtroppo, cari colleghi studenti e cari presenti, la realtà è tutt'altra ed il futuro, ahimè esiste davvero per pochi di noi.

Lo scenario che viviamo e che è costantemente riportato dai media, ci pone dinanzi ad una realtà che è lontana anni luce rispetto a quello che viene raccontato e che noi vorremmo per noi stessi una volta terminato il percorso di studi. Non c'è futuro senza la consapevolezza del presente.

Al giorno d'oggi, la cultura di massa non ci concede l'opportunità di parlare liberamente del massacro dei popoli che si contendono la striscia di Gaza.

Il ritorno violento e scellerato dei conflitti che stanno colpendo da anni il cuore dell' Europa e la violenza incessante che vediamo ogni giorno, stanno strappando il futuro di moltissimi bambini che inseguivano fino a qualche mese fa i loro sogni.

27 mila morti, di cui più della metà bambini.

La storia che scorre inesorabilmente sotto i nostri occhi ci porta a chiederci qual è il ruolo che stiamo ricoprendo visto l'assordante silenzio del nostro paese. Non dobbiamo essere indifferenti. Non dobbiamo far finta di niente. La nostra indifferenza ci rende colpevoli ed il nostro silenzio è corresponsabilità. Da qui, da questo ateneo che ha come valore fondante quello dell'internazionalizzazione, esigiamo un cessate il fuoco per mettere la parola fine su questo conflitto e su questo genocidio.

Questo appello lo faccio da questa città. Cassino, medaglia d'oro al valore militare che quest'anno vede cadere l'**80° anniversario della battaglia di Montecassino** con la distruzione della città. Questa terra ha vissuto la guerra, il sangue e la fatica della ricostruzione e per tale motivo, questo appello deve partire più forte e deciso.

La nostra Università è stata ed è il faro della cultura in tutta la nostra Provincia. Un posto dove crescere e formarsi con la possibilità di non abbandonare gli affetti stabili rimanendo ben saldi nella nostra terra natia, senza dover chiedere importanti impegni economici alle famiglie. Questo è possibile solo attraverso la collaborazione e la coesione tra territorio, ateneo e politica.

Realtà che spesso e volentieri viaggiano su binari distanti senza quasi mai incontrarsi accecati dall'egoismo e dall'amichettismo che lascia poco spazio alla crescita ed al futuro delle giovani generazioni. Certo, l'avvicendamento politico e lo *spoils system* sono la normalità. Non ci permettiamo né di giudicarlo né di contestarlo. Ma questi fenomeni sono e saranno sempre a discapito di qualcuno ed in questo caso, il nostro. Degli studenti. L'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale è stata attrice protagonista del cambiamento vissuto in questi ultimi 10 anni nel diritto allo studio universitario. Questo cambiamento aveva portato ad un aumento notevole e non banale dei vincitori di borse di studio ed aveva visto l'importante traguardo, poi diventato consuetudine, degli idonei vincitori. Mai nessuno come noi. Ad oggi, quelle vittorie e quei diritti non sono più una certezza.

Gli idonei restano idonei ed i vincitori non hanno la sicurezza di quando verranno erogate le borse di studio. Lasciamo da parte le simpatie politiche e diamo merito ad un ottimo lavoro fatto sul diritto allo studio universitario negli anni passati e prendiamolo come esempio per continuare a crescere.

Questo appello lo faccio a nome di tutti gli studenti al presidente **Rocca** che sicuramente ne farà tesoro e si impegnerà a far sì che quella macchina possa ripartire. Ma soprattutto, lo faccio agli onorevoli qui presenti che sono stati eletti nel nostro territorio. Aprite gli occhi e lasciate la trincea politica.

Non è giusto pregiudicare il nostro futuro per la vostra attenzione limitata alla sola campagna elettorale. La stessa attenzione, la pretendiamo verso i nostri colleghi internazionali che da anni vedono in Cassino una "casa". Quella casa che, una volta arrivati qui, manca per gli innumerevoli motivi burocratici che rallentano le procedure. È stato doloroso per noi, vedere tanti colleghi studenti dormire per svariate notti nei parchi pubblici o all'interno della villa comunale. L'intervento dell'Università, della LazioDisco, del sindaco del comune di Cassino **Enzo Salera e degli assessori**, ci ha aiutati a risolvere prontamente l'emergenza con la messa a disposizione di strutture e di contatti.

Ma non basta. Il prossimo anno ci ritroveremo nella stessa situazione senza avere una soluzione adeguata. La politica deve intervenire per snellire le pro-

cedure burocratiche a favore di questi studenti che spesso e volentieri, scappano da un clima teso e di incertezza per costruirsi il futuro nel nostro paese. Dobbiamo ascoltare la loro voce ed essere pronti.

Anche quest'anno, siamo costretti a sperare che l'anno prossimo sia quello giusto per la nuova sede di **Lettere**. Siamo stanchi delle belle parole e delle promesse. Gli studenti iscritti ai corsi di laurea triennale e magistrale (di lettere) pagano tasse universitarie come tutti noi, hanno gli stessi diritti di usufruire di servizi universitari in condizioni ottimali e quindi hanno bisogno di un cambio di passo per favorire la diminuzione di una disuguaglianza dovuta solo ed esclusivamente a motivi strutturali che impediscono il salto di qualità e ne peggiora, anno dopo anno, il dato delle iscrizioni.

Un cambio di passo che abbiamo visto, seppur minimo, nel **polo di Frosinone** che negli anni ha avuto una crescita esponenziale, diventando un fiore all'occhiello del dipartimento di economia e giurisprudenza, di quello di Ingegneria civile e meccanica e di tutto l'Ateneo. Forte di una posizione strategica all'interno della città capoluogo di provincia, rende la nostra Università ancora più appetibile e, soprattutto, mette i nostri laureati in vetrina per le tante imprese che sono presenti sul territorio. Speriamo che si cominci a ragionare su una nuova collocazione per il polo per dare, finalmente, agli studenti una struttura adeguata e dignitosa con servizi all'altezza. Parlando di servizi, non possiamo che essere orgogliosi del lavoro svolto dal CUDIR.

Una realtà che è rinata e sta portando avanti un lavoro importante di inclusione e di accoglienza per gli studenti con disturbi e con disabilità. La coesione con le associazioni e con altre realtà presenti in città, stanno dando la possibilità a molti studenti di coronare un sogno. Questi risultati sono un vanto per noi e per tutto il nostro ateneo. Lo scorso anno, da questa stessa aula, è arrivato forte e deciso il nostro intervento che ha evidenziato il fenomeno del disagio psicologico. Da quel giorno, non ci sono state azioni decise che hanno portato gli studenti che vivono queste difficoltà, ad avere un punto di ascolto anonimo e utile a superare le problematiche riscontrate. Una ricerca dell'anno accademico precedente, ha evidenziato che uno studente su tre, durante il proprio percorso di studi, ha incontrato un ostacolo psicologico lieve o meno

lieve che ha rallentato, ostacolato o che ha fatto sì il proprio cammino accademico cessasse. La creazione di questi punti di ascolto, magari anche esterni all'Ateneo, potrebbero nascere in collaborazione con il comune di Cassino che ha sempre dimostrato attenzione verso le problematiche degli studenti universitari e non. **Dobbiamo essere noi, i padroni del futuro.**

“Auguro a tutti i bambini di avere la libertà di scelta che ho avuto io”

Con queste parole, Jannik Sinner ha voluto spiegare a tutti il significato del suo successo dopo anni di sacrifici, di sconfitte e di duro lavoro. Queste parole le vogliamo utilizzare per rivendicare la nostra autonomia e la nostra importanza nei processi decisionali ed amministrativi dell'Ateneo. Le università non esisterebbero senza gli studenti e noi associazioni siamo la voce della più importante componente che tiene viva quest'istituzione. La nostra autonomia e le nostre posizioni devono essere rispettate e tutelate proprio come noi facciamo ogni giorno, con quelle della governance e degli uffici amministrativi.

L'Università è una finestra aperta su mondo. Ma tocca a noi essere protagonisti ed invertire la rotta.

I femminicidi sono frutto di una diffusa cultura del possesso e della prevaricazione. Da novembre, che ogni anno ci porta il conto degli atti di violenza subiti dalle donne, sono già decine le vittime. Questo ci impone un'importante riflessione: dove stiamo sbagliando? La responsabilità di questi atti ed il conseguente silenzio è condivisa. Tutti dobbiamo fare un passo per sensibilizzare verso un cambiamento culturale. Un cambiamento che dev'essere educazione alla libertà, all'emancipazione ed al consenso. E deve partire da qui. Rifinanziando i centri antiviolenza si vedrebbe già un impegno non banale verso un problema che viene raccontato solo quando dobbiamo asciugarci le lacrime. Allo stesso modo, invitiamo tutte le colleghe studentesse a denunciare qualsiasi abuso, parola o atto che possa ledere la libertà ed il proprio essere. Quello che è accaduto a Torino dovrebbe scuotere ognuno di noi.

Vedere un ateneo che si limita a sospendere un professore recidivo in molestie verso le proprie studentesse è imbarazzante per tutto il mondo universitario. Le università dovrebbero sensibilizzare e dare l'esempio. Sono un luogo di crescita e di formazione. Un luogo capace di farci affrontare il mondo con meno paura e con la consapevolezza della giustizia. Auspichiamo maggiore tutela e vigilanza verso questi temi. Perché, purtroppo, ne abbiamo ancora tanto bisogno.

“L'amore vero non umilia, non delude, non calpesta, non tradisce e non ferisce il cuore. L'amore vero non urla, non picchia, non uccide”

Quando, quella mattina di metà novembre di siamo svegliati, tutti noi uomini guardandoci allo specchio ci siamo vergognati. Ci siamo interrogati su come potevamo agire per evitare l'ennesima ingiustificata follia. Ci sono tanti uomini che devono ancora imparare che si può vivere senza primeggiare, violentare, schiavizzare ed uccidere. L'indifferenza è peggio della violenza.

Dall'indifferenza non puoi difenderti. L'anno che è appena trascorso ci ha segnati ed ha lasciato un segno indelebile dentro di noi. Lo stesso segno che, con amore e passione, ha lasciato il Prof. **Gianrico Ranaldi**. Persone come lui sono rare e noi siamo orgogliosi di aver avuto la fortuna di poter assistere alle sue lezioni, appreso dal suo sapere ed aver avuto la fortuna di crescere grazie ad i suoi insegnamenti. Oggi lo vogliamo ringraziare per tutto quello che ha dato a noi, alla città ed all'Università.

Ti vogliamo bene Gianrico.

In conclusione di questo mio intervento, il pensiero più importante è sicuramente ad una collega studentessa che come noi aveva negli occhi la brillantezza e l'imprevedibilità dei sogni. Il nostro abbraccio ed il nostro applauso va oggi a **Giulia Cecchettin**.

Grazie a tutti e buon inizio di anno accademico.

Intervento del rappresentante del personale tecnico-amministrativo

Livia Iannucci

Signor Ministro,

Magnifici Rettori,

Direttrice Generale,

Autorità religiose, civili e militari,

Docenti,

Studentesse e studenti,

Signore e signori

è con grande orgoglio e malcelata emozione che mi rivolgo a tutti voi, a nome di tutto il personale Tecnico Amministrativo e Bibliotecario, in occasione di questa cerimonia di inaugurazione del quarantacinquesimo anno accademico dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale.

Giorni come questo, che ritornano uguali ogni anno, sono l'occasione non solo per stilare un bilancio di quanto fatto, ma anche per delineare un'idea di cambiamento, nella speranza di un tempo nuovo e migliore.

L'Università italiana si trova attualmente in un periodo di profonde trasformazioni ed evoluzioni, spingendo gli Atenei a cercare nuovi sistemi, tecnologie e approcci sia nell'organizzazione del personale che nella didattica.

Questi cambiamenti sono essenziali per mantenere la nostra Università come motore trainante per la crescita economica, sociale e politica del nostro territorio e del Paese. La collaborazione stretta con gli Enti Locali e Istituzionali diventa fondamentale, poiché il bene dell'Università si riflette direttamente sul benessere dell'intero territorio e della Regione. La crisi economica si è dimostrata una vera e propria crisi di insieme, dentro la quale una globalizzazione non regolata ha investito certezze e mercati esponendo il vecchio continente, con alcuni suoi paesi in particolare, al rischio di default.

Da tali scenari derivano le nostre incertezze a trovare efficaci percorsi di uscita da una crisi che ha una grandezza tale da richiedere una "Politica alta e

responsabile” per poter essere aggredita con successo. Intanto si continua ad assistere alla chiusura o al ridimensionamento di molte aziende storiche nel nostro territorio tra le quali la Stellantis. Le istituzioni debbono sostenere le imprese che investono in innovazione e nuova occupazione, insieme alle università che formano capacità e competenze.

L'ingresso dell'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale in tutta una serie di progetti di rilevanza nazionale ed internazionale, si configura come un notevole successo ottenuto grazie all'impegno e alle competenze di tutte le componenti dell'Ateneo. Questo risultato non solo attesta l'elevata qualità e capacità progettuale di Unicas, ma è anche il frutto della collaborazione sinergica tra l'Università e il territorio circostante, che sostiene con entusiasmo tutta la progettualità. Il nostro Ateneo si dedica con determinazione all'eccellenza nella didattica e nei servizi agli studenti, lavorando attivamente per stabilire relazioni proficue con le imprese locali. Questo impegno è mirato a comprendere appieno le esigenze del mercato e adattare l'offerta formativa alle mutevoli richieste del mondo del lavoro.

Il Personale Tecnico Amministrativo e Bibliotecario riveste un ruolo cruciale in questo contesto. Va oltre la mera cornice di spesa di bilancio, rappresentando un potenziale da sfruttare con le sue competenze e il suo bagaglio di conoscenze. Chiediamo pertanto al Magnifico Rettore e alla governance d'Ateneo di adottare misure concrete per motivare e instillare un senso di appartenenza al nostro personale. L'utilizzo ottimale delle risorse previste dal PIAO 2024-2026 riveste un ruolo cruciale nel riconoscimento e nell'ampliamento delle competenze e professionalità del personale, contribuendo a mitigare il blocco accresciutosi nel corso degli anni. Anche attraverso incentivi economici e avanzamenti di carriera, sarà possibile dotare il personale di una consapevolezza più approfondita riguardo agli obiettivi da perseguire e alle nuove competenze necessarie per il progresso e lo sviluppo dell'Università.

Ci rendiamo conto che, sia i vincoli ministeriali che quelli del CCNL, non aiutano in tal senso e, che, la non applicazione di norme restrittive, fa “scivolare” con facilità nel “danno all'erario”. Attendiamo che il Personale TAB sia coinvolto nello sviluppo di miglioramento di Ateneo attraverso lo strumento della

formazione e che, accanto ad una organizzazione flessibile, si possano destinare le giuste professionalità sulla base di competenze oggettive. Attendiamo che la mobilità interna venga vista come una reale opportunità per valorizzare il Personale e non tanto, o non solo, come una modalità per colmare ‘vuoti’ o per rinviare soluzioni necessarie.

Alla Direttrice Generale, in una fase così delicata, il Personale TAB garantisce la massima partecipazione, collaborazione e disponibilità; ma, allo stesso modo, tutti i lavoratori del nostro Ateneo dovranno, in questo contesto e ognuno nella propria specificità, essere considerati una risorsa fondamentale anche attraverso una corretta ed esatta applicazione, da parte della Governance e delle OO.SS., del nuovo dettato contrattuale dove si ritorna a mansioni precise e si dà la giusta indicazione del ruolo che dovrà avere a cascata il Dirigente, le Elevanti Professionalità e i Funzionari con le loro diverse sfaccettature. Ci auguriamo una maggiore sinergia tra Amministrazione e Dirigenza che porti a prendere decisioni collegiali nell’ambito dell’Apparato Tecnico, Amministrativo e Bibliotecario. In un contesto nazionale caratterizzato da tensioni e preoccupazioni, la nostra istituzione accademica ha dimostrato un notevole impegno sia a livello amministrativo che didattico, affrontando con successo le sfide della vita universitaria. Alla luce dell’approvazione del nuovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) 2019-2021, auspichiamo ora un ulteriore impegno da parte dell’Ateneo nel garantire il benessere lavorativo, creando un ambiente lavorativo dinamico e meritocratico.

Il nostro personale si distingue per la sua competenza e preparazione, come già evidenziato dall’ANVUR qualche anno fa. Con fiducia, attendiamo l’applicazione della programmazione per il Personale Tecnico Amministrativo e Bibliotecario, auspicando che favorisca il recupero delle unità in quiescenza e avvii procedure concorsuali verticali riservate al personale interno.

Ci aspettiamo che tale programmazione riconosca i meriti, garantendo una giusta gratificazione di carriera per coloro che hanno dimostrato impegno e competenza. L’investimento nella ricerca e nella cultura assume un ruolo cruciale nel contesto delle sfide innescate dall’evoluzione tecnologica e futuristica. In primo luogo, la ricerca costante consente di acquisire conoscenze

avanzate e di anticipare le nuove frontiere della scienza e della tecnologia. Questo non solo favorisce lo sviluppo di soluzioni innovative, ma anche la capacità di adattarsi a un ambiente in continua evoluzione.

Inoltre, promuovere la cultura attraverso l'investimento in istruzione, arte e patrimonio culturale non solo arricchisce la società, ma alimenta la creatività e la capacità critica delle persone. Un'educazione culturale solida prepara gli individui a comprendere e ad affrontare le complessità del mondo moderno, stimolando la formazione di cittadini consapevoli e attivi.

In conclusione, esprimo i migliori auguri a tutti per un lavoro proficuo e un Anno Accademico ricco di successi e soddisfazioni. Che questo periodo sia caratterizzato da realizzazioni significative, apprendimento continuo e gratificazioni personali e professionali. Buon lavoro a tutti!

Prolusione di *Luigi Ferrigno*

Delegato del Rettore per il Trasferimento tecnologico, creazione d'impresa e spin-off

La Valorizzazione della Conoscenza per l'impatto dell'Università

*Magnifico Rettore,
signor Ministro,
gentile Direttrice Generale,
colleghe e colleghi,
studentesse e studenti,
personale tecnico e amministrativo,
rettrici e Rettori ospiti,
autorità civili, militari e religiose
e tutti voi presenti*

è con grande orgoglio ed emozione che mi accingo a celebrare, con tutta la comunità accademica, il quarantacinquesimo anno di vita dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, la mia casa da oltre ventitré anni. Stimolato dalla graditissima presenza del nostro ospite, l'ing. Giuseppe Rossi, presidente dell'Ente Italiano di Normazione, vorrei portare alla vostra attenzione il tema delle sfide che ci attendono sul fronte della *Valorizzazione della Conoscenza*. La *normazione* è al centro della raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea sui principi guida per la Valorizzazione delle Conoscenze quale attività per diffondere i progressi tecnologici in nuovi prodotti e servizi e aiutare la nascita e la diffusione di nuove figure professionali (*Raccomandazione UE 2022/2415 del Consiglio del 2 dicembre 2022*).

All'inizio del 2022, la Commissione Europea ha presentato agli Stati membri la comunicazione "Una strategia europea per l'Università". Nel documento si evidenzia come l'Europa, l'Italia e le aree interne, ovvero il nostro territorio di riferimento, sono oggi parte di un mondo in frenetica evoluzione che si trova ad affrontare sfide importanti e complicate. La trasformazione digitale,

il *green deal*, la sostenibilità, il clima, le crisi sanitarie ed economiche, il lavoro, l'invecchiamento della popolazione, la desertificazione delle aree interne, sono fattori che impattano pesantemente sulla vita delle imprese e sulla sostenibilità del mondo produttivo. In quella comunicazione risuona forte un'idea. Per aiutare il territorio a superare queste criticità **“oggi più che mai la nostra società ha bisogno del contributo delle sue Università”**.

Questa comunicazione riprende, con parole ancora più esplicite, un precedente concetto espresso il 1 dicembre 2020 dal Consiglio Europeo in riferimento al nuovo “Spazio europeo della ricerca”, in cui si evidenzia come **siano necessari nuovi sforzi per tradurre le risorse intellettuali e scientifiche in nuovi prodotti e servizi che rispondano alle esigenze della società**.

Ancora nel 2022, la raccomandazione sui principi guida per la *Valorizzazione delle Conoscenze*, individua nell'azione delle Università, il processo attraverso il quale si crea valore sociale ed economico proprio a partire dalle conoscenze, collegando aree e settori diversi, trasformando i dati, le competenze tecniche e i risultati della ricerca in prodotti, servizi, soluzioni e politiche che siano sostenibili e che portino vantaggi alla società. Sebbene da tempo si parli nelle Università di *Valorizzazione della Conoscenza*, la Commissione Europea, propone un nuovo paradigma: mettere in relazione l'intero ecosistema della Ricerca e dell'Innovazione, la gamma sempre più variegata dei suoi attori e l'intero Capitale di Conoscenza.

Ma perché, nonostante gli sforzi che tutti noi facciamo ogni giorno sul fronte della Ricerca, l'Europa ci chiede nuovi sforzi ed una nuova declinazione del nostro impegno?

Per capire meglio il perché di questa richiesta, e come essa sia una nuova grande sfida per l'Università ed in particolare per quelle piccole Università ubicate in aree maggiormente disagiate del territorio, è opportuno analizzare alcuni dei fattori che oggi limitano la nostra azione.

Università ed imprese utilizzano linguaggi diversi

Ricercatori ed imprese utilizzano linguaggi diversi. I ricercatori utilizzano termini quali ricerca, scoperte, pubblicazioni, condivisione, conoscenza, accesso aperto, mentre le imprese parlano di mercati, business, competitività, segreto industriale, prodotti e servizi. Questa differenza di linguaggi determina difficoltà a declinare le richieste e le offerte di innovazione, soprattutto in presenza di piccole imprese, e causa un mancato incontro tra chi produce innovazione e chi vorrebbe poi usarla.

Sia le Università che le imprese necessitano di nuove figure e di nuovi operatori che agendo da interfacce permettano di ottenere una maggiore compatibilità tra i due mondi, quello della ricerca e dell'innovazione e quello dell'impresa e dei mercati.

Il modesto riconoscimento delle attività di Valorizzazione della Conoscenza per i docenti e ricercatori rispetto al loro impegno causa disinteresse

L'impegno in startup, spin off e brevetti è sì un titolo considerato nella carriera dei ricercatori - Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN) - e nella valutazione della qualità delle Università - *Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR)*, ma è purtroppo marginalmente valutato. Questo disincentiva nel dedicare la giusta attenzione ed il giusto tempo a queste azioni e causa sia una perdita di patrimonio per le Università che una perdita dei primi e più semplici strumenti indispensabili per avviare l'azione di *Valorizzazione delle Conoscenze*. *Si dovrebbe pensare a nuove strade per orientare il mondo della Ricerca anche verso questo tipo di impegno senza penalizzare le carriere.*

La formazione imprenditoriale è poco diffusa

Sebbene negli ultimi decenni l'attenzione delle Università verso la formazione all'imprenditorialità sia cresciuta, prevale ancora l'errata convinzione secondo cui questa sia necessaria solo per chi aspiri a diventare imprenditore,

determinando uno scarso interesse negli altri studenti e ricercatori. Tuttavia, nell'ambito della comunicazione della Commissione sulla realizzazione dello *spazio europeo dell'istruzione*, che ne riconosce l'importanza per la crescita personale e professionale, la formazione all'imprenditorialità viene indicata come uno degli obiettivi da raggiungere entro il 2025. Occorrerebbe, dunque, pianificare attività sinergiche tra i diversi attori della *Valorizzazione della Conoscenza* per promuovere e migliorare questo tipo di formazione che, se opportunamente progettata ed erogata, comporta lo sviluppo di importanti competenze trasversali quali creatività, problem-solving, pensiero critico, capacità di lavorare in gruppo, mette in relazione i diversi stakeholder ed aiuta a capire i meccanismi del mercato e delle imprese. *Dovremmo perciò migliorare l'offerta e la partecipazione alla formazione verso l'imprenditorialità.*

Il trasferimento tecnologico non è un percorso unidirezionale

Per anni abbiamo identificato il trasferimento tecnologico come il processo utilizzato per trasferire i risultati della ricerca scientifica condotta all'interno degli atenei (tecnologie, metodologie, prototipi, prodotti o servizi) alle imprese tramite attività di consulenza, cessione/licenza di brevetti, creazione di spin off e startup. Questo processo, sicuramente nobile, è però solo la declinazione dell'azione che va dall'Università all'impresa e non tiene conto della seconda parte dell'azione, ovvero quella che va dall'Impresa verso l'Università. Questa seconda azione parte dall'ascolto e dalla definizione delle necessità di innovazione. La sola azione unidirezionale, che manca di corrispondenza tra le richieste del mondo produttivo e le offerte di tecnologia delle Università, spesso lascia nei nostri cassetti le invenzioni ed i *trovati* della ricerca. In alcuni casi produce anche uno skill mismatch in termini di competenze. *Si ha necessità di progettare e definire nuove modalità di incontro e di relazione per migliorare l'ascolto, la richiesta e l'offerta di innovazione.*

C'è necessità di risorse economiche ed umane elevate e stabili

La *Valorizzazione della Conoscenza* è un processo complesso, che richiede cospicue risorse economiche ed umane per garantire lo sviluppo e il mantenimento delle azioni e delle competenze. Relativamente alle **risorse economiche**, gli Atenei sono molto bravi a reperire quelle per la ricerca e per l'innovazione, mentre si guarda meno alle risorse per la *Valorizzazione della Conoscenza*. Spesso anche le imprese guardano poco ai percorsi mirati al potenziamento del trasferimento tecnologico. Per quanto concerne le **risorse umane**, spesso né dall'una e né dall'altra parte vi sono figure stabili appositamente dedicate a questo incontro tra domanda ed offerta di innovazione e scouting delle opportunità di finanziamento. Questo fenomeno, unito all'assenza di fondi, evidenzia un sistema relazionale eccessivamente frammentato che richiede un eccessivo e ricorrente sforzo degli addetti ai lavori al fine di avviare percorsi procedurali virtuosi. *Dovremmo disporre di figure stabili e nuove modalità per intercettare gli strumenti di finanziamento.*

Sussistono ancora “barriere sistemiche”

La “barriera sistemica” è un'ulteriore limitazione all'impatto. Ovvero la necessità di trasformare i singoli interventi di trasferimento tecnologico di piccola scala in un'azione di *Valorizzazione della Conoscenza* coerente con lo sviluppo dell'intero territorio. Scalabilità e replicabilità delle tecnologie non sono sufficienti da sole ad assicurare che l'azione di Valorizzazione sia in grado di incidere sui problemi sistemici del territorio, quali quelli legati ai cambiamenti climatici o ai grandi mutamenti sociali ed economici, specialmente se la scala degli interventi è piccola. Nei nostri territori una efficace azione locale richiede che i singoli progetti siano sviluppati nell'ambito di una visione complessiva del territorio, in un'ottica di azione collettiva, affinché tutti gli interventi possano concorrere ad un obiettivo comune di sviluppo. Purtroppo, superare le barriere sistemiche e di scala è particolarmente difficile, sia per vincoli economici che di relazione con il territorio.

Si ha necessità di nuovi strumenti di relazione che aiutino a percorrere soluzioni di filiera per migliorare la replicabilità in scala e l'impatto complessivo degli interventi.

C'è l'esigenza di un monitoraggio continuo dell'impatto

Nella filiera tipica del trasferimento tecnologico, dopo la fase di licensing, nella quale i ricercatori concedono a terzi, tipicamente alle imprese, di mettere in produzione e rilasciare sul mercato il prodotto o servizio innovativo, vi è un enorme numero di parametri legati ai contesti applicativi, che influenzano significativamente l'impatto della soluzione sulla società. Inventare e produrre un nuovo prodotto, anche se eccellente sul piano funzionale, non comporta per forza un successo commerciale. Ci sono fattori culturali, sociali, economici, di interpretazione del valore di mercato, che influenzano e determinano il reale impiego ed impatto della soluzione innovativa. In questa fase, tipicamente, la Ricerca non è presente, e forse non lo deve essere, perché è un segmento che attiene strettamente all'impresa. Ma l'ecosistema della *Valorizzazione della Conoscenza* può, e forse deve, essere presente in questa fase con azioni di monitoraggio continuativo degli usi e degli impatti delle soluzioni innovative, anche al fine di fornire ai ricercatori quel necessario feedback proveniente dall'utenza finale che può essere di stimolo per l'avanzamento della conoscenza e la ripartenza in un nuovo ciclo di invenzione-ingegnerizzazione-sfruttamento. *Si dovrebbe pensare nuovi servizi di monitoraggio degli impatti della innovazione con figure professionali in stretto contatto con le Università.*

In presenza di questi elementi critici, che limitano l'azione e l'impatto dell'Università, quali potrebbero essere delle soluzioni percorribili? Da dove dobbiamo partire? Dobbiamo solo migliorare quanto fatto finora o è proprio necessario un cambio di paradigma?

Così, come un'idea innovativa non è certezza di successo per la realizzazione di una azienda leader, anche per la *Valorizzazione della Conoscenza* vale lo

stesso principio. Data la complessità del problema, non esiste una ricetta unica, uno strumento sempre applicabile o un singolo attore che da solo vinca la sfida. Troppi sono i fattori endogeni ed esogeni che contribuiscono al successo o al fallimento dell'Azione di Valorizzazione.

Creazione di un ecosistema reticolare di relazioni stabili tra tutti gli attori

La creazione di un **ecosistema stabile di relazioni tra tutti gli attori** coinvolti, l'Università, le istituzioni, le reti di trasferimento tecnologico, le associazioni, le imprese, gli intermediatori dell'innovazione, i nuovi operatori territoriali e di categoria, dove si possa dialogare, co-progettare, e portare il proprio contributo di azione in forme ed in modi diversi, può rappresentare il primo passo da compiere. Incubatori certificati, Open Innovation hub, intermediatori dell'innovazione, FabLab, centri di co-working, centri di competenza, operatori bancari ed i nuovi soggetti che sono nati grazie alle misure del PNRR, possono, supportati dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (UIBM), **creare un modello reticolare, e non più unidirezionale, accreditabile come nuovo modello di relazione tra il sistema universitario e le imprese.**

Se poi consideriamo, tra la pluralità dei soggetti coinvolti, anche European Union Intellectual Property Office (EUIPO) e gli European Innovation Technology Transfer Office (EITTO), che stanno nascendo nelle grandi alleanze europee, quali l'European University of Technology (EUT+) di cui il nostro Ateneo è parte, abbiamo un nuovo scenario dove protagonisti sono **questi nuovi attori. Essi possono aprire la strada verso relazioni, mercati e finanziamenti internazionali.**

Il nostro Ateneo si è incamminato positivamente verso questa direzione strategica. In questi anni, in virtù di importanti relazioni esistenti, quali quella con Lazio Innova e con le Reti di trasferimento tecnologico come NetVal (Network per la Valorizzazione della ricerca), sono nate nuove relazioni istituzionali ed operative. Si è iniziato a creare un ecosistema con le associazioni di categoria dei vari comparti imprenditoriali del territorio, sono state avviate collaborazioni proficue ed operative con 5 incubatori certificati, con Open Innovation hub,

fondazioni ed intermediari della innovazione. Inoltre, all'interno dell'alleanza EUT+ abbiamo avviato il percorso verso un ufficio di trasferimento tecnologico europeo congiunto con gli altri partner dell'alleanza. Queste relazioni stanno iniziando a portare i primi frutti con iniziative congiunte e sinergiche.

Maggiore integrazione tra le tre Missioni dell'Università

Una stretta sinergia tra Didattica, Ricerca e Terza Missione permetterebbe di avviare azioni congiunte che permettano di mappare la ricerca ed i suoi *trovati*, mettere in relazione ricercatori con interessi comuni, individuare filiere applicative e potenziare la risposta su temi strategici. Come azione esterna, permetterebbe di mettere in connessione imprese, associazioni di categorie ed attori della *Valorizzazione della Conoscenza* come stakeholder dei corsi di studio e dei Dipartimenti. Questo avvicinerrebbe ancora di più offerta e domanda di innovazione e di nuove e qualificate competenze.

Anche grazie alla spinta positiva dei progetti PNRR, ed alla proficua collaborazione tra le diverse anime dell'Ateneo, UNICAS ha avviato una prima azione di mappatura di filiere tecnologiche ed ha cominciato ad aggregare i ricercatori dei diversi dipartimenti. Grazie anche alla proficua collaborazione con alcuni corsi di studio, sono cresciute le connessioni tra didattica ed imprese, ad esempio attraverso visite tecniche e tirocini. Questa sinergia positiva ha anche permesso di migliorare l'azione di placement basato su richiesta ed offerta di competenze oltre che di titoli di studio. L'Unicas Integration Academy e numerosi dottorati industriali sono stati pensati come utili strumenti di placement che mettono in connessione il nostro Ateneo e le imprese e formano gli allievi sulle competenze richieste.

Disponibilità stabile di nuove figure professionali nell'Università

Il reclutamento di nuove figure professionali, che sappiano agire da interfaccia tra i due mondi è un elemento chiave. Proprio in questa ottica, per superare questo divario, sotto la spinta delle reti di trasferimento tecnologico, sono

nate per le Università le figure del **Knowledge Transfer Manager (KTM)** e **dell’Innovation Promoter**. Il primo ha lo scopo di sviluppare e potenziare la sinergia tra Università e impresa attuando le azioni di scouting interno per l’individuazione di risultati di ricerca potenzialmente tutelabili e commercializzabili attraverso un continuo e costante dialogo con studenti, ricercatori e docenti. Il secondo sceglie i migliori strumenti per la promozione, coinvolge il numero più alto possibile di interlocutori pubblici e privati per arrivare nel più breve tempo possibile ad accordi che trasformino il trovato in un “bene” spendibile sul territorio, a vantaggio non solo dell’impresa che ne trae ritorno in termini di fatturato e dell’ente di ricerca, ma anche della collettività.

La presenza stabile di queste figure permetterebbe di implementare politiche di lungo respiro e non azioni estemporanee.

Il nostro Ateneo ha iniziato a percorrere questa strada dotandosi temporaneamente di un KTM. La presenza di questa nuova figura ha permesso di sperimentare nuovi strumenti di dialogo con le imprese come quelli di Proof of Concept in cui l’Università, mediante team di ricercatori, organizza in forma progettuale la richiesta di innovazione proveniente dalle imprese, abilitando poi percorsi con relazioni più strutturate con i Dipartimenti universitari.

Formare ed investire su nuove figure professionali

La formazione ed il successivo inserimento in azienda di nuove figure dedicate alla innovazione ed alla sostenibilità rappresenta un ulteriore passo verso una concreta azione di *Valorizzazione della Conoscenza*.

Oggi l’UNI sta normando nuove figure quali l’Innovation Manager, l’Innovation Specialist e l’Innovation Technician, pensate proprio per far attecchire il processo di innovazione. Ma altre figure chiave, su cui sempre l’UNI sta lavorando, potrebbero aiutare questo processo. Il Sustainability Manager ed il Sustainability Practitioner potrebbero aiutare il necessario connubio tra innovazione e sostenibilità. Infine, ulteriori figure come l’EXIM Manager, il Gender Equality Manager ed il Diversity Manager potrebbero migliorare l’inserimento di donne e studenti internazionali. Questi ultimi, che ormai rappresentano

una parte non trascurabile delle nostre Università, potrebbero essere coinvolti anche nelle nostre imprese facilitando così anche l'accesso a nuovi mercati. *Anche su questo fronte il nostro Ateneo sta muovendo i primi passi e con alcune associazioni di categoria si sta provando a formare la figura dell'Innovation e Development Manager. Questa figura è appositamente pensata per le piccole e medie imprese, in quanto non si presenta come un consulente senior e non ha una precisa specializzazione tecnologica ma, dopo essere stato formato in una apposita Academy, ha il ruolo di evidenziatore di debolezze organizzative e di opportunità di innovazione aziendali e successivamente di figura di contatto con l'Università.*

Creazione di infrastrutture per la Valorizzazione

La *Valorizzazione della Conoscenza* deve strategicamente poter disporre di adeguate infrastrutture in cui operatori pubblici e privati possono condividere necessità, strategie operative, servizi e tecnologie, con lo scopo di fornire nuove capacità al territorio, anche attraverso nuovi servizi. Queste infrastrutture offrirebbero luoghi stabili per la collaborazione con associazioni di categoria e garantirebbero un monitoraggio sistemico dei bisogni di innovazione. *La creazione di una nuova infrastruttura per la Valorizzazione della Conoscenza è una ulteriore grande sfida che il nostro Ateneo sta provando a realizzare con il territorio ed il tessuto produttivo.*

Mi accingo a concludere richiamando ancora quanto scritto nella Raccomandazione della Commissione Europea “**Principi guida per la valorizzazione delle conoscenze**”. Per trasformare la conoscenza in valore aggiunto, che si tratti di innovazioni progressive o dirompenti, di politiche basate su dati concreti o del benessere dei cittadini, occorrono culture, pratiche o atteggiamenti proattivi e intraprendenti e di co-creazione e impegno intersettoriale, combinati con sforzi imprenditoriali in alcune o in tutte le fasi del processo di valorizzazione. Penso che questa sia la grande sfida a cui tutti gli Atenei sono chiamati nel prossimo futuro. Noi ci siamo!

Grazie

Lectio magistralis di *Giuseppe Rossi*

Presidente UNI – Ente Italiano di Normazione

ABSTRACT

L'evoluzione della normazione

- **Ruolo** (103 anni fa si limitava a risolvere i problemi tecnici dell'industria meccanica con un approccio notarile che “fotografava” il consolidato, oggi è accompagnatrice e facilitatrice - a volte anche anticipatrice - dello sviluppo del sistema socioeconomico per creare le condizioni per il futuro)
- **Argomenti** (dal disegno tecnico, le tolleranze, i bulloni e i mattoni all'economia circolare, le comunità e infrastrutture sostenibili, l'idrogeno, l'educazione e il *welfare* finanziario, i beni culturali...)
- **Destinatari** (dalle imprese – cioè il rapporto tra fornitori e clienti - alla persona, alla società civile, alle Istituzioni)
- **Unione europea** (la normazione (è) “strumento per raggiungere gli obiettivi del Mercato Unico; della salute e sicurezza dei cittadini europei; della tutela ambientale; della competitività delle imprese europee”; “agevola il funzionamento del mercato interno”; (ha un) “approccio inclusivo, consensuale, *market-industry-society-oriented* e attento alla sostenibilità”)
- **G7** (Torino 2017 “la normazione è uno sforzo guidato dai bisogni del mercato che può anticipare obiettivi sociali ed economici”)
- **G20** (Roma 2021 “rafforzare le nostre azioni e la cooperazione internazionale verso la trasformazione digitale della produzione, dei processi, dei servizi e dei modelli di *business*, anche attraverso l'uso di norme internazionali basate sul consenso”; Takasaki 2023 rimanda apertamente alla normazione tecnica per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale)

L'evoluzione UNI (un modello di *governance* basato sulla responsabilità sociale secondo la norma UNI EN ISO 26000 per il quale le persone sono lo *sta-*

keholder fondamentale delle nostre attività, basato su: responsabilità sociale; etica; integrità; sostenibilità)

Il processo decisionale consensuale (una grande piattaforma *multistakeholder* aperta e trasparente dove circa 8.200 esperti suddivisi in organi tecnici specializzati condividono conoscenze e valori, per trovare - tramite un processo democratico, indipendente, consensuale e volontario - risposte che non siano un compromesso al ribasso per accontentare tutti, bensì il “riconoscimento ragionato” della soluzione migliore che crea valore a beneficio di tutti)

I numeri UNI

- **Produzione** 2023: oltre 1.400 norme e 23 prassi di riferimento
- **Stock** attuale: oltre 22.000 norme e 170 prassi di riferimento
- **Soci**: circa 4.800
- **Organi tecnici**: circa 570
- **Membri** organi tecnici: circa 8.200

Integrazione con la legislazione: la normazione è un alleato naturale delle Istituzioni, nell'azione amministrativa, nell'azione regolamentativa, nelle relazioni con le imprese e i cittadini, con l'obiettivo di promuovere:

- Semplificazione
- Co-regolamentazione
- Supporto alle politiche pubbliche.

Crea benefici sociali, vantaggi economici, protegge gli interessi della collettività, tutela la salute, l'ambiente e le risorse.

Sinergie con le aree didattiche

- **Economia:** sistemi di gestione (qualità, ambiente, sicurezza, salute, innovazione, rischio, emergenze, risorse umane, parità di genere, energia, conoscenza...); rapporti collaborativi tra imprese...

- **Giurisprudenza:** norme UNI come fonti del diritto; principi organizzativi e di gestione dei rischi della professione per la creazione e protezione del valore...
- **ITC:** gestione dell'innovazione; intelligenza artificiale; *quantum technology*; *blockchain*...
- **Ingegneria civile e meccanica:** supporto a ogni aspetto dell'attività (progettazione, realizzazione, installazione, uso, manutenzione, fine vita, innovazione...)
- **Scienze umane:** parità di genere; risorse umane; *diversity & inclusion*; bullismo; comunità sostenibili e intelligenti...

Infrastruttura per la Qualità Italia: UNI lavora in coordinamento con un sistema costituito dalle organizzazioni, dal quadro legislativo, dai regolamenti tecnici e dalle attività necessarie a supportare e migliorare la qualità di prodotti e servizi. Normazione, metrologia, accreditamento e valutazione della conformità lavorano in sinergia per dare al sistema socioeconomico risultati riconosciuti a supporto di un'ampia gamma di azioni di pubblica utilità che sono e saranno sempre più importanti per lo sviluppo responsabile.

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Segreteria del Rettore

Ufficio Comunicazione digitale